

## PRIMO PASSO: TENSIONE

“Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il «tempo», considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell'orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto (EG 222).”

*La tensione di cui parla papa Francesco accompagna, talora dolorosamente, la nostra esperienza quotidiana in cui dobbiamo misurarci con il limite. Uno dei luoghi privilegiati di questo senso di limitazione è, di certo, lo scorrere del tempo, che ci dà l'impressione di essere come defraudati non solo di tutta una serie di possibilità, ma soprattutto di essere mortificati e quasi umiliati nel nostro bisogno di controllo e di gestione a partire dai nostri programmi. Eppure, in questa tensione bipolare tra la pienezza e il limite si gioca la nostra avventura umana, che esige un assenso continuo e generoso a un processo di umanizzazione che passa sempre attraverso il consenso sereno alla limitazione come luogo di relazione possibile. Di fatto, siamo messi di fronte alla suggestione che turbò fino a sconvolgere l'equilibrio originario della vita nel giardino di Eden attraverso il sibilo del serpente: la volontà di possedere tutto. A questa tentazione, sempre in atto nei nostri cuori, si oppone invece la risoluzione a vivere il momento presente come spazio non di possesso, ma di dono generoso di se stessi nella coscienza di essere parte di un tutto ben più grande di noi. Ogni tensione affatica, ma nello stesso tempo la capacità di tenere la tensione ci fa sentire vivi e fedeli al disegno originario della creazione.*

## SECONDO PASSO: UTOPIA

“I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell'orizzonte più grande, dell'utopia che si apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio (EG 222).”

*Questa constatazione di papa Francesco non è solo uno slogan, è un programma di vita che esige una continua conversione del cuore, della mente, degli atteggiamenti: il tempo è superiore allo spazio. Questo comporta per ciascuno di vivere la propria esistenza come un continuo progredire, che non è semplicemente da vivere nella linea di un ininterrotto «guadagno» in termini di possibilità, ma in una reale apertura al dono di sé attraverso una disponibilità crescente alla perdita. Il futuro cui siamo chiamati continuamente non solo ad aprirci, ma pure a preparare con la nostra generosità e la nostra cura, deve essere un futuro evangelicamente compatibile. Questa compatibilità comporta una dose massiccia di coraggio nella costruzione di un'utopia che non è ingenua immaginazione di ciò che non esiste, ma generosa costruzione di nuovi modi e di nuove possibilità per sperare di più e sperare insieme. Per questo il tempo diventa la dimensione che continuamente ci permette di misurare la disponibilità gioiosa a donare se stessi e a giocare in una costruzione comune di un modo di stare al mondo più dignitoso e amabile. Ciò che fa la differenza è la capacità di rinunciare al proprio vantaggio particolare, per mettere persino i giusti interessi personali in un respiro più ampio in cui non solo ci sia spazio per tutti, ma che faccia spazio soprattutto a chi non ce la potrebbe fare da solo perché più povero e meno attrezzato.*

## TERZO PASSO: LUNGA SCADENZA

“Questo principio – il tempo è superiore allo spazio – permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone (EG 223).”

*Papa Francesco, con il suo consueto stile pastorale, non si accontenta di enunciare un principio, ma delinea pure una sorta di ascesi che permetta di incarnare l'ideale nel concreto della vita quotidiana. La pazienza di cui parla il vescovo di Roma è la virtù caratteristica del discepolo, che si pone in ascolto del vangelo e si lascia guidare dalle sue esigenze. La pazienza, più volte raccomandata dal Signore Gesù ai suoi discepoli, è la perseveranza che indica una capacità crescente di assumere il reale, fino a portarne il peso senza mai sottrarsi alla fatica di lavorare prima di tutto su se stessi. La pazienza evangelica non è la rassegnazione, ma è l'esigente fatica quotidiana di adeguamento alla realtà senza fughe in illusorie soluzioni, soprattutto quelle di stampo spiritualistico. Il discepolo è chiamato a vivere continuamente in modo incarnato e incardinato nella storia, portando nel cuore il fuoco di un desiderio che continuamente immagina un mondo sempre più umano. Nello stesso tempo, il desiderio è chiamato a fare i conti con la realtà cercando un continuo adeguamento che può richiedere cambiamenti e adattamenti, che non sono tradimenti dell'ideale ma incarnazione dell'ideale nel reale, e questo senza l'ossessione di risultati immediati.*

## QUARTO PASSO: TEMPO AL TEMPO

“Dare priorità al tempo significa occuparsi *di iniziare processi più che di possedere spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi... Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci (EG 223).”

*Papa Francesco mette il dito nella piaga di tante nostre fatiche, sia a livello personale che relazionale, e nomina una delle malattie tipiche del nostro tempo: l'ansietà! Si potrebbe dire che l'ansietà sia il vizio dominante della nostra generazione e che sia l'esatto contrario di quella virtù eminentemente discepolare che è la pazienza. Il cammino di conversione che ci viene richiesto è di dare tempo al tempo, perché si possano continuamente iniziare processi più che possedere spazi. Questa parola del vescovo di Roma può diventare una sorta di road-map sia a livello personale che interpersonale. Si tratta di avere a cuore – sempre di più – non il controllo di spazi in cui ci sentiamo padroni e in cui ci sottraiamo al confronto sereno e costruttivo, ma il desiderio di privilegiare la cospirazione nel creare nuovi processi che dilatino gli spazi di una speranza condivisa. Per sconfiggere l'ansietà che paralizza e rende spesso violenti, è necessario maturare convinzioni chiare e tenaci, che non dovrebbero mai essere convinzioni abbaglianti e indurite. Tutto ciò esige l'impegno in una sorta di decelerazione del modo di vivere e di rapportarsi per riscoprire il gusto del tempo condiviso nella gratuità e nel dono reciproco, sottraendosi a quella pressione che ci fa correre continuamente e, al contempo, ci rende ignari della meta che vorremmo veramente raggiungere. Dare priorità al tempo significa prendersi cura della propria libertà.*